

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 05

NCTN - Numero catalogo generale 00052359

ESC - Ente schedatore S76

ECP - Ente competente S118

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0500052359

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione plastico-architettonica

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Veneto

PVCP - Provincia RO

PVCC - Comune Lendinara

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCQ - Qualificazione parrocchiale

LDCN - Denominazione Chiesa S. Biagio

LDCC - Complesso monumentale di appartenenza Chiesa di S. Biagio

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1800

DTSV - Validità ca.

DTSF - A 1899

DTSL - Validità ca.

DTM - Motivazione cronologia NR (recupero pregresso)

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento

all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Baccari Giacomo
AUTA - Dati anagrafici	1756/ 1822
AUTH - Sigla per citazione	00001308

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	mattoni/ intonacatura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La facciata della chiesa in mattoni ricoperti di intonaco è costituita da un corpo centrale più elevato ornato da due ordini di paraste, con al centro un grande portale con stipite in marmo risalente al XVI sec., e due ali laterali più basse nelle quali sono inseriti i due portali minori sovrastati da due specchiature con pitture geometriche monocrome in parte scomparse. Il corpo centrale è preceduto da un pronao con quattro colonne ioniche di granito che poggiano su basi marmo bianco e che sorreggono un frontone a dentelli in marmo giallo su cui sono tre statue di pietra raffiguranti S. Biagio, S. Girolamo e S. Bellino. Sulla sinistra è impostato un campanile quadrangolare con quattro forniche fiancheggiati da paraste poggianti su un alto parapetto, in cui sono incassati pilastri di balaustra, e sorreggenti quattro timpani dentati curvilinei. All'imposta dell'arco dei forniche sono quattro mascheroni barbati.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Elementi architettonici: facciata.
NSC - Notizie storico-critiche	La prima notizia relativa alla chiesa di S. Biagio è del 1288, anno in cui è menzionata come parrocchia in un documento citato dal Cappellini (1928 p.37). Sempre secondo il Cappellini la chiesa era all'epoca , affidata alla congregazione degli Umiliati che la tennero fino agli inizi del '400. Dopo un breve periodo in cui fu retta da sacerdoti secolari(che estesero la giurisdizione) nel 1473 la parrocchia fu affidata ai frati Gerolomini che ne accrebbero notevolmente l'importanza con il recupero di alcune decime, l'annessione di due piccole chiese dei dintorni(Santa Maria Nuova della Braglia e la chiesa di Bornio) e il ripristino del fonte battesimale trasferito in precedenza a S. Sofia. Le nuove esigenze derivate dal continuo incremento della popolazione, e probabilmente il nuovo prestigio della chiesa spinsero i Gerolomini a costruire una chiesa più ampia; il nuovo edificio , completato nel 1529, fu consacrato nel 1531. Nel 1668, a seguito della soppressione dei Gerolomini, la chiesa divenne proprietà della Repubblica di Venezia che la cedette ai Padri Minori osservanti di San Francesco di Padova. La chiesa di S. M. Nuova della Braglia e la chiesa di Bornio si resero indipendenti. I padri minori tennero la chiesa fino al 1769, anno in cui anche la loro congregazione fu sciolta

e S. Biagio passò di nuovo alla Repubblica di Venezia. Nel 1769 con decreto del Vescovo di Adria, la cura della parrocchia fu affidata a sacerdoti secolari. Agli inizi del XIX sec. le pessime condizioni in cui si trovava la chiesa spinsero l'arciprete Girolamo di Leva a decidere di ricostruirla. Il progetto, affidato al sacerdote Giovanni Baccari di Lendinara, fu approvato dall'Accademia Clementina di Bologna del 1803. I lavori sono subito iniziati, progredirono fino al 1813, vennero poi interrotti e ripresi varie volte. La nuova chiesa fu consacrata solo nel 1884 dal vescovo Antonio Polin di Adria. A Giacomo Baccari si devono anche i disegni per la cattedrale di Adria per la cattedrale di Adria per la chiesa di Saguedo, per l'ampliamento del santuario della Madonna di Lendinara e della attigua cappella detta "Il Bagno".

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	ArchFotoSBASVENETO2828122

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	dati non pubblicabili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1982
CMPN - Nome	Vodret R.
FUR - Funzionario responsabile	Spiazzi A. M.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Morelli V.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Morelli V.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)